

## **Notiziario n. 8 - 1972**

### **1°) NATALE 1072 - PREGHIERA DI NATALE DEL CAPPELLANO.**

« Ai miei carissimi Reduci!

Eccomi ancora (fino a quando?) su ordine del nostro Comandante ad attaccarvi il solito bottoncino. Per farvi gli auguri, certamente: ma, poiché sono prete, per richiamarvi alla fede, anzi alla fede in un Dio che per noi s'è incarnato ed è morto. Venne Bambino in una stalla per finire Crocefisso tra ladroni.

Altre volte, molto spesso, vi dissi che, per me, la Fede è Poesia. Credo **contro** la realtà. Che è la realtà? Che è questo mondo? Che è l'umanità? Un mio amico ne dà una definizione piuttosto volgaruccia: dice che "è un letamaio sofisticato dalle confezioni, dall'architettura e dalle leggi". Beh!, quel che sia la realtà lo sappiamo per esperienza. Chi ci crede, a questo mondo, e se ne contenta, è arcibravo. Io credo contro la realtà; credo nella Verità, nella Bontà, nella Giustizia, nella Pace, che sono "fiori di Dio", non certo di terra.

Stavolta aggiungo che credo perché mi piace "essere stolto". Sono stufo degli innumerevoli furbastri che popolano il globo e lo fanno rotolare di male in peggio. Uomini o donne, politici o filosofi, ecc. ecc., tutti gareggiano a fare i furbi: per avere, tenere, dominare, e via dicendo. E perciò quando mi dicono che un Dio ha commesso la stoltezza di farsi uomo — anzi bambino e uomo poverissimo, perseguitato come un agnellino da piccolo e da adulto —, una stupenda sorpresa mi invade l'animo e mi butto in ginocchio davanti ad un presepe. E quando mi dicono che un Dio, invece di prendere a sganassoni i suoi persecutori e bestemmiatori, se ne lascia inchiodare e insultare e con immensa pazienza tace ed aspetta, mi si spalanca il cuore di sorpresa e mi inginocchio pieno di innamorata ammirazione davanti ad un crocefisso.

E qui trovo la pace. Provate un po' a cercarla altrove. Provate un po' a cogliere il fiorellino della pace tra gli sterpi spinosi del mondo e della gente. Invece, nella fede-poesia e nella fede-stoltezza io ne trovo una sorgente inesauribile. In essa spengo le febbri dei furbi: in essa mi ristoro da ogni stanchezza ed amarezza.

Credete anche voi, amici miei: il cappellano vi esorta, non per mestiere, ma per convinzione, e perché vorrebbe comunicarvi la sua gioia. Contro la fede si spuntano tutte le frecce. Vecchiaia, acciacchi, malignità, ingiustizie, sembrano onde "lontane", che vengono sì a ruggire fino al porto di Dio ove l'anima sta, ma ormai hanno perduto ogni violenza.

Vengo alle vostre case e ad ognuno di voi con gli angeli di Betlem: — Pace, pace, pace! Siate forti e sereni nella pace. Siate buoni e benigni nella pace. Sgombrate l'animo da ogni "inquinamento", ben più deleterio di quel che sta avvelenandoci l'aria. Fate che un sorriso "nuovo" vi lavi ed invada il volto e lo spirito... E se mai lo potete, in questi giorni accostatevi ai vostri fratelli che soffrono povertà o malattie o dolori morali, e santificate il Natale facendo del bene.

Buon Natale, amici carissimi: ad uno ad uno vi abbraccia il vostro cappellano

mons. Guglielmo Biasutti »

Al Buon Natale del Cappellano aggiungiamo il nostro non meno caloroso e fraterno per tutti i nostri Reduci ed Amici.

E' con un senso di viva mestizia che il nostro pensiero si rivolge, in questa ricorrenza, al Natale di trent'anni or sono che vide il « calvario » dei combattenti dell'Armîr nella tragica, tremenda, ritirata dal Don.

Da Getreide a Garbusowskij, a Cercovo, a Starobest, nella sterminata ed ostilissima steppa, in un lungo mese di enormi, inenarrabili sacrifici, combattendo una lotta impari contro un nemico implacabile ed agguerrito, contro la micidiale rigida temperatura, la neve, il vento, la fame, anche la « Tagliamento » ha pagato un larghissimo tributo di sangue generoso.

Non possiamo, in questo giorno tanto caro agli affetti, non ricordare i tanti, tanti nostri camerati caduti valorosamente combattendo o crollati vittime del gelo e degli stenti, rivolgendolo loro un memore pensiero. E vogliamo in quest'occasione rivolgere anche un caro, affettuoso pensiero ai superstiti di quella tragica vicenda che, sorretti da una ferma volontà, seppero resistere al tormento di quelle lunghe giornate e poterono rivedere il suolo della Patria. A loro, in particolare, il nostro affettuoso augurio.

**2°) NATALE 1941 A MIKAILOWSKIJ - DAI RICORDI DI GUERRA DEL PROF. CRISTOFOLI.** — Della Battaglia di Natale 1941, cronache e testi ne hanno ampiamente parlato, sia nel contesto generale della battaglia che in quello particolare che vide protagonista di primo piano la Legione Tagliamento. Il nostro libro « Dal Dnieper al Don », attraverso vari capitoli, con ampia documentazione, ha illustrato le vicende di quelle giornate gloriose che, sotto il nome di Battaglia di Natale, investono tutto il ciclo operativo che va dal 25 Dicembre 1941 al 25 Gennaio 1942. Non è quindi nostro intendimento ricostruire le vicende di quei giorni perché sarebbe una inutile ripetizione.

Vogliamo invece rievocare quel periodo visto nel ristretto tratto di fronte di un plotone nel caposaldo di Mikailowskij nei giorni 25 e 26 Dicembre, nel disimpegno dei servizi di rifornimento per Woroscilowa, nella difesa di quel caposaldo avanzato e infine nell'azione di riconquista di Woroscilowa. Tutto ciò nella vivida, scarna, concisa cronaca dei ricordi di guerra che il nostro Prof. Angelo Cristofoli ha messo a nostra disposizione. Pubblichiamo le due prime memorie qui in appresso riservandoci di dar corso alle rimanenti nel prossimo numero.

**25-26 Dicembre 1941 - Mikailowskij - 3° Comp. del 79° Btg. CC.NN.**

Alle ore 6 del mattino di Natale artiglieria nemica apre il fuoco sull'abitato di Mikailowskij presidiato dal 79° Btg. CC.NN., da aliquote di cannoni da 47 e mortai da 81 del 63° Btg. AA., da un Gruppo di Artiglieria di C.A. (Gruppo Quattroccolo) e da una batteria di artiglieria a cavallo del Gruppo Borghini.

Ricevo l'ordine dal Comandante di Compagnia di organizzare subito tutti i servizi del Comando di Compagnia: rifornimento munizioni, collegamenti, portafertiti.

Alle 7 si delinea l'attacco sul centro del paese, difeso dalla 1° Compagnia a cavaliere della pista che porta a Nowajka Orlowka.

Col C.M. Paglia, come da ordini ricevuti, organizziamo a difesa un tratto marginale sul lato Nord del paese che

va dalla postazione di due mitragliere da 20 m/m. al torrente che scende da Iwanowskij. Abbiamo a disposizione un plotone fucilieri della 3<sup>a</sup> Comp. con una squadra mitraglieri della 4<sup>a</sup> Comp.

Appena organizzata la linea, verso le otto il nemico intraprende una manovra aggirante sulla nostra destra pur mantenendo sempre attiva la pressione al centro. Si profila quindi una minaccia alle spalle. Il com.te la compagnia mi ordina allora di togliere una squadra con due fucili mitragliatori, comandata dal Csq. Romoli e di andare in rinforzo sulla destra del Plotone del C.M. Bergomi, già fortemente impegnato nella zona dei pagliai.

Sventato così il tentativo nemico di penetrare nel paese da Sud, si manifesta verso le dieci un attacco del nemico verso il torrente. Riprendo allora il mio posto iniziale portandomi un fucile mitragliatore mentre il resto della squadra resta col C.M. Bergomi.

L'attacco nemico, sempre respinto, mi tiene molto impegnato.

Alle ore 12 catturo un prigioniero. Chiedo rinforzi e munizioni. Verso le quattordici ricevo una squadra con due fucili mitragliatori della 2<sup>a</sup> Comp. ed una decina di uomini del plotone esploratori, reduci da Nowaja Orlowka.

La parte meridionale del paese, verso Sloboda Orlowo, viene occupata dai russi.

Verso le 15 l'attacco nemico scema di intensità mentre sulla mia destra, al disopra della balka, vedo sfilare cavalleria e carri armati russi in direzione di Sloboda Orlowo.

Le nostre mitragliere da 20 m/m. aprono il fuoco. In cambio ricevo dai carri armati russi alcune cannonate sulle mie postazioni. Le nostre artiglierie rispondono prontamente.

Incomincia una bufera di neve. Alle ore 19 viene messo a mia disposizione un plotone di bersaglieri comandato dal S.T. Tedeschi, del 18° Btg. - 3° Rgt., che, da Iwanowskij, erano ripiegati sul nostro caposaldo.

Durante la notte imperversa la bufera. Freddo intensissimo. Bisogna riscaldare le armi. Gli uomini non possono resistere in postazione più di venti minuti. La vigilanza ad ogni modo è sempre intensissima. Le condizioni climatiche non permisero certamente ai russi di rimanere allo scoperto. Di fronte al tratto assegnatomi vi era il kolcoz Woroscilowa da noi chiamato « kolkoz del miele » dove i russi si sono riparati durante la notte.

Alle ore 6 del mattino seguente, 26 Dicembre, i russi riprendono l'attacco premendo alle nostre spalle, verso i pagliai.

Alle 7, prevedendo un attacco sul mio tratto, il Com.te la Comp. mi manda in rinforzo una mitragliatrice del Gruppo Borghini col Ten. Zucchi.

Alle 7,30 i russi iniziano un debole attacco. Catturo un soldato armato di fucile mitragliatore. Poi calma. Alle ore 8 si presenta davanti alle mie postazioni un bersagliere del XVIII, ferito, ricoperto solo da mezzo farsetto e mutande di tela, sfuggito al massacro di Iwanowskij dove una quarantina di bersaglieri feriti, rimasti in mano dei russi, sono stati trucidati. Tutta la notte era rimasto allo scoperto in quelle condizioni. Non presentava neppure un sintomo di congelamento!

Verso le nove ricomincia un fuoco furioso di pezzi anticarro e di mortai di tutti i calibri che tempestano le mie postazioni.

Cessa un momento il fuoco ed ecco apparire un bersagliere. Questi, catturato dai russi è stato inviato a noi con un messaggio nel quale ci viene intimata la resa. Tempo un'ora per decidere.

Le munizioni scarseggiano. Poco prima era stata divisa l'ultima cassetta.

Alle 10 ricomincia furioso l'attacco. Il nostro fuoco è calmo, preciso. Non si sprecano munizioni. Intanto una notizia radio era giunta al Comando di settore, rapidamente propagatasi su tutta la linea: « Fra poco arriveranno carri armati tedeschi ».

Alle 10,30 infatti dalla direzione di Sloboda Orlowka vediamo giungere una sessantina di carri che, portatisi prima verso i pagliai e poi davanti alle mie posizioni scompaginano e fuggano il nemico mentre i nostri usciti dalle postazioni lo assaltano.

I carri non potevano continuare l'azione a causa delle accidentalità del terreno. Infatti verso le 16 di nuovo i russi tentavano un'ulteriore attacco ma furono ributtati definitivamente.

Il giorno dopo, davanti alle postazioni tenute dai miei uomini, si rinvennero, oltre a numerosi cadaveri nemici, sei cannoni anticarro ed alcune decine di armi automatiche e mortai.

#### **Rifornimenti per Woroscilowa - 28/31 Dicembre 1941**

Il 28 Dicembre, dopo la riconquista di Nowaja Orlowka, ritorniamo a Mikailowskij.

Ho addosso un po' d'influenza. Mi viene concesso del riposo. Nel pomeriggio seguente la Compagnia riceve l'ordine di trasferirsi ad Iwanowskij. Il Comandante mi lascia a riposo dicendomi di raggiungere l'indomani la Compagnia.

Verso le ore 17 mi giunge notizia che da Iwanowskij la Compagnia aveva proseguito verso Woroscilowka per presidiare quel caposaldo avanzato, conquistato d'impeto, il giorno avanti, dal 63° Btg.

Mi alzo dalla branda e mi reco al Comando logistico nostro dove ho notizie più precise e decido senz'altro di raggiungere il reparto. Il Cent. Tommasetti mi dà anzi il preciso compito di portare viveri e munizioni con quattro slitte. Alle ore 20 parto. Buio pesto. Freddo intensissimo: 37° sotto zero. La via fino ad Iwanowskij mi era nota. Per coprire la distanza di cinque km., con le slitte impieghiamo dodici ore. Tutta la notte allo scoperto. Dovemmo guardare cinque volte il torrente, scaricando tutto il materiale dalle slitte ogni volta e portarlo a spalle sull'altra sponda. La pista ed i ponticelli erano stati tutti distrutti dai russi in fuga nella notte del 26.

Mi morirono dei cavalli di freddo. I conducenti si prodigarono sino all'impossibile. Alle 8 del mattino arrivo finalmente ad Iwanowskij, dopo aver subito un mitragliamento da parte di aerei nemici. Bisogna proseguire per Woroscilowka. Intanto era calata una fitta nebbia. Dopo aver dato da mangiare ai cavalli (la paglia del tetto di una casa) si riprende il cammino.

La nebbia e le guide, forniteci dai bersaglieri, poco pratiche, ci portano a girare per la steppa senza riuscire a trovare la località ove si trovano i nostri reparti. Ritorniamo ad Iwanowskij e debbo mettere cavalli e uomini a riposo, in attesa che la nebbia diradi.

Tutta la notte seguente peggio che mai. Non si hanno notizie, mentre sapevo in precedenza, che un battaglione nostro era senza viveri di riserva e sapevo anche che le munizioni non erano certo in abbondanza.

Il mattino dopo rischiarò. Si intraprende allora di nuovo il trasporto. La giornata fredda, ma chiara, gli uomini ed i cavalli riposati promettono bene.

Arrivati nelle adiacenze della quota 331,7 vediamo il reparto di alpini tedeschi che la presidiava ripiegare in tutta fretta. Da loro veniamo a sapere che i nostri sono tagliati fuori e che per ora è impossibile continuare il viaggio.

Si ritorna ad Iwanowskij. Il Comando di Sottosectore col. Lombardi mi ordina di attendere un momento più propizio. Mi sarebbe stato comunicato quando avrei dovuto proseguire.

Ritorno allora a Mikailowskij e dopo aver messo al corrente il Comando della nostra base, porto su ad Iwanowskij altre quattro slitte di rifornimenti in attesa di poter passare.

Infatti il giorno dopo la situazione è ripristinata e riesco a mandare un primo gruppo di slitte nel pomeriggio che vennero accolte con un nutrito fuoco di mortai nemici. Vi era anche il Cent. Camurani. Alla notte, con oltre quaranta gradi sotto zero, riuscivo a completare il primo rifornimento per Woroscilowka. Durante questo viaggio si sono congelati tutti gli uomini. Da parte mia ero invece guarito perfettamente dall'influenza e riprendevo così il Comando del mio plotone alla 3<sup>a</sup> Compagnia.

**3°) GRAVE LUTTO DELLA « TAGLIAMENTO ».** — Come se l'inesorabile falce dell'età non bastasse ad assottigliare le nostre file, anche la strada ha voluto mietere le sue vittime nei ranghi della « Tagliamento ». A qualche mese dal grave incidente stradale che costò la vita al nostro indimenticabile De Vittor, un altro nostro reduce, tra i più attivi e fedeli, è rimasto vittima di un sinistro stradale accaduto mentre soggiornava per cure a Salsomaggiore.



**D'ANGELA GIOVANNI** - classe 1914 - Sergente nel 63° Btg. A.A., di Codroipo (Udine), capo nucleo della Sezione Friulana, non è più tra noi. Un tragico destino l'ha rapito all'amore della sua famiglia ed a noi che lo consideravamo uno dei nostri migliori.

Partito per il Fronte Russo con la Legione, prese parte a tutti i cicli operativi sino all'Agosto 1942, sino a quando cioè durante la 1<sup>a</sup> battaglia sul Don veniva seriamente ferito e successivamente rimpatriato. Fu sempre d'esempio ai suoi fanti per alto senso del dovere, spirito di sacrificio, fedeltà alla Bandiera ed al giuramento prestato. Per il suo eroico comportamento, nell'Agosto 1942, venne decorato della Medaglia d'Argento al V.M. « sul campo », con la seguente motivazione:

« **Capo Squadra di mortai da 81, durante più giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni, si lanciava arditamente al contrassalto alla testa dei suoi fanti, persistendo nella dura lotta sin quando non venne gravemente ferito.** »

Tchebotarewskij (fronte russo), 21-25 Agosto 1942

Dopo la guerra fu tra i primi ad aderire al nostro Gruppo Reduci, ove con pochi altri, ha sempre degnamente rappresentato il 63° Btg. A.A. Presente sempre ad ogni nostra manifestazione vi recava l'esuberanza del suo spirito ancora giovanile.

Ai funerali svoltisi solennemente a Codroipo con larga partecipazione di popolo del suo paese, ove era conosciuto e stimato, ha preso parte una rappresentanza dei reduci della « Tagliamento » col Labaro e con corona di fiori e nastro tricolore con la scritta: « I reduci di Russia della Tagliamento ». Con Mons. Biasutti, Todisco, Ligugnana e Gaiotti erano presenti: il Rag. Marini, Baulino, Belgiorgio, Ferrin, Petiziol, Santarossa, Tonizzo, Versolato, Zin Bruno e Zin Eugenio.

Nel corso della S. Messa celebrata da Mons. Coppolutti, arciprete di Codroipo, il nostro Cappellano ha degnamente, e con alati accenti, commemorato lo scomparso destando in tutti i presenti viva commozione.

Rinnoviamo ai familiari le espressioni del più sentito cordoglio di tutti i reduci della « Tagliamento » che in **GIOVANNI D'ANGELA** hanno perduto un caro commilitone ed un fraterno amico.

**4°) E' MORTO ETTORE BASTICO - MARESCIALLO D'ITALIA.** — Il 1° Dicembre u.s. si è spento, all'età di 96 anni, all'Ospedale Militare del Celio in Roma, il Maresciallo d'Italia **ETTORE BASTICO**.

Sottotenente dei Bersaglieri nel 1900 prese parte alla guerra italo-turca, poi alla prima guerra mondiale ove conseguì i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, disimpegnando anche importanti incarichi di Stato Maggiore.

Promosso Generale di Brigata nel 1928 e di Divisione nel 1932, partecipò alla Campagna di Guerra in A.O.I. prima al Comando della Divisione CC.NN. « 23 Marzo » poi, promosso Generale di Corpo d'Armata, al Comando del 3° Corpo d'Armata, distintosi particolarmente nelle vittoriose battaglie dell'Endertà e del Tembien.

Comandò quindi in Spagna le truppe volontarie confermando le alte qualità di condottiero e di stratega nella liberazione della Biscaglia e soprattutto nella vittoriosa battaglia di Santandér.

Promosso Generale d'Armata nel 1940, comandò le Forze Armate dell'Egeo, poi dal 1° Luglio 1941 al Febbraio 1943 comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Venne promosso Maresciallo d'Italia nell'Agosto 1942.

Era fregiato di numerose ricompense al V.M., tra le quali la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, e di varie promozioni per merito di guerra.

Ci associamo anche noi al generale cordoglio e soprattutto a quello dei tanti che ebbero l'onore di militare ai suoi ordini e ci irrigidiamo sull'attenti per rendere omaggio alla memoria di questo vecchio e fedele Soldato d'Italia, protagonista valoroso, e con alterna fortuna, della nostra Storia Militare di questo secolo.

**5°) UN LIETO INCONTRO A FIRENZE DI SUPERSTITI DELLA RITIRATA DAL DON.** — Su iniziativa del Col. Pedani e del Magg. Chelotti, si sono riuniti l'11 Novembre scorso alcuni tra gli Ufficiali della « Tagliamento » superstiti della tragica ritirata dal Don (Dicembre 1942 - Gennaio 1943). L'incontro ha avuto luogo al ristorante « Girarrostò » di Pontassieve (Firenze). Tra i presenti, oltre a Pedani e Chelotti, il Col. Rosmino, l'Avv. Vigoriti e le Signore: Mori Laugero, Chelotti e Armani. Il Dott. Cingolani con un lungo telegramma ha reso partecipi i camerati del suo dispiacere di non poter essere presente a causa della tirannia dei suoi impegni di lavoro; così pure il Prof. Piccoli ha espresso con lettera a Pedani il suo rammarico per la forzata assenza dovuta agli impegni didattici.

Doveva presenziarvi anche il Presidente del Gruppo, caldamente invitato, ma la malaugurata « influenza », che in quei giorni lo costringeva al letto, ne ha impedito la partecipazione.

L'Avv. Vigoriti, che durante la ritirata assolse brillantemente all'incarico di Aiutante Maggiore del Gruppo « Tagliamento », nonostante fosse pressato dai numerosi clienti che lo attendevano impazienti nel suo studio, non è riuscito a staccarsi dagli amici e nella serata ha fatto da guida preziosa e brillante nell'illustrare le bellezze di quella grande città dell'arte che è Firenze.

**Al termine dell'incontro Pedani ha espresso il desiderio, condiviso da tutti i presenti, di organizzare, per i superstiti della grande ritirata, una visita di ringraziamento alla Madonna della Tagliamento a Latisana nel Marzo o Aprile prossimo per ricordare il trentesimo anniversario di quel doloroso periodo Dicembre 1942 - Gennaio 1943.**

E' superfluo dire che la lodevole iniziativa ha incontrato subito il nostro incondizionato favore. Ci riserviamo di fornire più precise notizie sui prossimi notiziari non appena cioè l'iniziativa sarà concretizzata in un preciso programma.

**6°) RADUNO A REGGIO EMILIA DEI VOLONTARI DI GUERRA REGGIANI.** — Il 29 Ottobre scorso a Reggio Emilia in una sala del ristorante S. Marco ha avuto luogo l'annuale pranzo sociale della Federazione Reggiana dei Volontari di Guerra, presieduta dall'amico nostro Cav. Guizzardi, e che annovera nelle sue file molti reduci della « Tagliamento ». Coi numerosi volontari presenti erano il Col. Pezzotti legionario fiumano, che rappresentava il Col. Zirulia, Presidente Nazionale, il decoratissimo Colonnello Lasagni di Reggio E., un rappresentante della Sezione di Bologna dei Giovani di Bir el Gobi, e il nostro Presidente espressamente invitato.

Al termine del pranzo hanno parlato il Col. Pezzotti, il Col. Lasagni e il nostro Presidente che ha recato ai presenti il saluto dei reduci della Tagliamento.

Per ultimo ha preso la parola il nostro reduce Antenore Tedeschi, già esploratore del 79° Btg., autodidatta, ben noto per la sua fertile vena poetica, che ha dato lettura di un suo saluto ispirato — sono sue parole — dalla consapevolezza che la « Tagliamento » non fu seconda a nessuno e dall'orgoglio di avervi appartenuto. Eccone il testo:

« **Gli ultimi eroi della steppa innevata.** — A voi mi rivolgo legionari della "Tagliamento" con questi ricordi: a voi mi rivolgo perché sono uno di voi, ma intendo rivolgermi anche ai Bersaglieri, ai Fanti, Alpini, Cavalleggeri, Avieri, Autieri e quant'altri furono lassù per servire sia pur brontolando e imprecaando (è un atavico ma innocuo bisogno) la nostra Italia.

Legionari, vi sarà certo capitato fra le mani giornali, libri o riviste con riprodotti quadri ed immagini che ritraggono marce di soldati nelle nevoe e desolate steppe russe, o qualche scena di films come quelle della disastrosa ritirata dell'armata napoleonica alla Beresina. Ebbene, in quelle lunghe tortuose colonne di soldati lentamente marcianti, imbacuccati, non avete mai visto voi stessi? Stessa è la neve, stesse sono le sterpaglie che qua e là affiorano e macchiano di bruno l'immenso tappeto bianco; sono gli stessi pochi alberi, le stesse modeste collinette, le stesse brevi vallette o balcke.

Al vedere quei quadri, quelle scene non vi siete mai detto: là ci fui anch'io. Anch'io ho calpestata quella neve, ho sentito il morso di quel gelo, e il fischio di quel vento, anch'io ho sopportato quel noioso, accecante, bagliore della neve! Non sentite il vostro cuore, non più saldo come allora (di anni ne son passati parecchi), battere più forte? Non vi si inumidiscono forse gli occhi? A me questo succede. E quando vedo questi quadri, queste scene, mi sento più in gamba, e quasi mi inorgoglisco se mi paragono ai giovani d'oggi, dei quali penso: "A questi tutto ciò non potrà capitare perché più non vi saranno guerre". E' un augurio sincero che loro rivolgo, una grande speranza anche se non è, purtroppo, una sicura convinzione.

E allora mi inorgoglisco perché noi saremo stati gli ultimi Eroi della steppa innevata ».

Terminati i discorsi, vivamente applauditi, il riuscitissimo pranzo sociale si è concluso tra il più vivo entusiasmo dei volontari presenti.

**7°) NOTIZIE LIETE.** — Solo ora veniamo a conoscenza che il nostro reduce EOLO CAMPANINI di Reggio Emilia, titolare di un'azienda tipografica, è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. La concessione risale a circa otto mesi or sono ma, per la sua innata modestia, egli si è ben guardato dall'informarci. Il giusto riconoscimento premia ben quarant'anni di lavoro spesi per l'arte tipografica, un tempo come dipendente, oggi in una fiorente azienda tutta sua. Siamo vivamente lieti di esprimere al neo Cav. Campanini le nostre congratulazioni ed il più fervido augurio di sempre maggiori fortune per la sua azienda.

— Un altro nostro reduce, CUDINI ELIO di Pocenia (Udine) è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, per avere durante oltre vent'anni brillantemente disimpegnato l'incarico di « Giudice Conciliatore » nel Comune di Pocenia.

Ci rallegriamo vivamente col neo Cavaliere Cudini e siamo lieti che un gruppo di amici e reduci della Legione, tra i quali Todisco ed il Cav. Petiziol, lo abbiano festeggiato l'8 Dicembre scorso alla Trattoria « Il Moro », per il meritato riconoscimento.

Nel portare a conoscenza dei nostri reduci queste due liete notizie non possiamo evitare di considerare, con viva soddisfazione, come il numero dei reduci della Legione insigniti di questa onorificenza al merito della Repubblica vada notevolmente aumentando, evidente segno che anche nella vita civile i Legionari della « Tagliamento » sanno farsi stimare ed onorare così come ieri seppero farsi apprezzare nel compimento del loro dovere di soldati.

Il nostro Giuseppe Pedrazzoli di Reggio Emilia ci informa, con una punta di orgoglio, di essere diventato « nonno ». La figlia Anna Maria sposata ad un inglese e vivente a Londra, ha dato alla luce il 12 Novembre scorso un maschietto al quale è stato dato il nome di Tommaso. Ci complimentiamo con la Signora Anna Maria e con il felice nonno, augurando vita felice al piccolo Tommaso.

Nel comunicarci la lieta novella il buon Pedrazzoli ci esprime il suo rammarico per non poter più prendere parte ai raduni della Legione a causa di quelle, che lui definisce disastrose, sue condizioni fisiche. Comprendiamo il suo disappunto e da parte nostra cercheremo di mantenere con lui frequenti rapporti epistolari perché egli senta vicino a sé il cuore e l'affetto di tutti i suoi camerati legionari.

Su con la vita caporale « Jeta », non è permesso ad un Legionario della « Tagliamento » lasciarsi prendere dallo sconforto!!

— L'interessantissimo mensile dei non collaboratori « Volontà » ha pubblicato sul suo numero di Ottobre la seguente breve cronaca sulla nostra XVI Adunata di Pedavena:

« Il 3 Settembre scorso ha avuto luogo la XVI Adunata dei Reduci di Russia della Legione Tagliamento, stavolta nella tranquilla e amena località di Pedavena, in valle del Piave presso Feltre. Numerosi i presenti con i loro familiari. Dopo una accurata e interessante visita agli impianti della importante industria locale della Birra, e dopo la S. Messa celebrata dal Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biasutti nella suggestiva Chiesetta di Norcen, i convenuti hanno reso omaggio di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Pedavena, hanno consumato la mensa presso la Birreria, dopodiché si è avuto il rapporto annuale dei dirigenti del simpatico sodalizio, che pubblica un accurato notiziario ».

**8°) NOI NON VOGLIAMO LA GUERRA MA DOBBIAMO ESSERE PRONTI A DIFENDERCI.** — Dal periodico « Ricordi d'Africa » che si stampa a Domodossola, abbiamo tratto un componimento poetico che un valoroso reduce e poeta vicentino ha recentemente scritto. Ritenendo che esso interpreti il nostro pensiero sull'argomento, lo pubblichiamo qui di seguito unitamente al commento che lo stesso autore fa seguire alla poesia.

## Noi non vogliamo la guerra

Armata la Prora d'Italia  
o Italiani:  
non per la guerra  
che pur, fatalmente,  
insanguina tante Contrade,  
e sovrasta più vasta e più tragica,  
ma per la Pace,  
sulle miserie di un mondo  
che, tradendo una Guerra,  
si è coperto o si copre  
di viltà e di vergogna,  
presagio triste a più vaste sciagure!

Noi non vogliamo la Guerra,  
pur se di guerre siam stati  
artefici impavidi e puri;  
ma neppur ripudiamo il Diritto  
di Libertà e di Prestigio,  
che vien dalla Storia,  
e non vogliamo che il Destino,  
scatenandosi vivido d'odio,  
fatalmente,  
a breve o a lunga scadenza,  
nel tempo,  
ci trovi sonnacchiosi e indifesi  
sull'uscio di casa,  
oppure ai confini traditi d'Italia,  
facile preda all'altrui prepotenza!

Noi non vogliamo la guerra,  
ma neppur, per lo spirito ardito  
forgiato in tanti cimenti,  
siamo insensibili al grido  
di angoscia, ed al pianto  
che giunge a noi, in disperato singulto,  
da terre e da genti avulse alla Patria,  
da Ambe, da dune, da deserti, da steppe,  
dai cieli e dai mari,  
che videro un giorno  
il nostro ardimento più bello,  
e udirono il passo possente di Roma,

Accompagno la mia ultima Lirica: « Noi non vogliamo la guerra », che vuole essere, per me, almeno, l'Atto di Fede dei Volontari di Guerra.

Onde non essere frainteso, desidero affermare, accompagnando il lavoro, che in esso il tema dominante non è, come potrebbe sembrare, un ATTO DI RINUNCIA, bensì una affermazione sovrana del Diritto.

PACE sì, MA PACE CON GIUSTIZIA: PACE secondo lo spirito, il diritto, la Legge di ROMA: DURA LEX sed LEX!

PACE sì, ma non una « drogatura » politica o non politica, per cui ci si debba trovare, un giorno o l'altro, di fronte all'eventuale, possibile, scatenarsi degli eventi, « sonnacchiosi e indifesi sull'uscio di casa, o ai confini della Patria », traditi perché lasciati indifesi.

PACE, Pace per tutte le genti: ma non rinuncia, non rilassamento, non depauperamento dei Valori Storici, Morali, Spirituali, di un Popolo, di quello vero, che nei secoli ha dato al mondo esempio costante di Grandezza morale, per la Sua saggezza.

La PACE dei FORTI, insomma, come noi fummo, e non come oggi siamo, per un complesso di motivi su cui conviene sorvolare.

9°) **UNA NOTA ALLEGRA. LE VICENDE DI UN POVERO «PIANTON».** — Il nostro attivo collaboratore Maestro Cav. Peresson, in emule gara con Toffolutti, ci ha inviato un racconto sulla sua prima esperienza di recluta, seguita da una poesia in vernacolo friulano. Pubblichiamo il tutto fiduciosi di portare una nota di sana allegria tra i nostri reduci.

« **La mia prima punizione.** - Si pensa e si dice che uno non è stato un bravo soldato se non ha collezionato qualche giorno di consegna o di prigione (CPS o CPR), durante il suo periodo di « Naja », quale prova di buon « lavativo » e di un tentativo, fra i tanti ben riusciti, andato male... di fregare l'Ufficiale di Picchetto al rientro in ritardo dopo il silenzio; oppure di ingannare il Tenente Medico con un finto malessere, per risparmiarsi una marcia faticosa; e, anche, di aver... rubato un giorno di permesso o di licenza in più, con qualche scusa non creduta!

Io non so se sia vero, perché non ho fatto regolare servizio di leva e non ho esperienza della vera vita di caserma, ma so che il colmo, anche per un volontario-riformato come me, che ha vestito solo la Camicia Nera in questa ultima guerra mondiale, è di « beccarsi » una punizione appena due ore dopo aver indossato la divisa! Ecco come andò la faccenda: chiamato alle armi il 3 Febbraio 1941 dalla 63ª Legione M.V.S.N. di Udine, fui avviato lo stesso giorno a Trieste ed assegnato a quel Centro di Mobilitazione, per esigenze 4 B. (Seppi poi che si trattava di 4 Battaglioni di Arditi da inviare in Albania). Subimmo una visita rigorosissima e parecchi di noi fummo scartati e rinviati alle rispet-

fremendo al balzo impetuoso,  
deciso e rostrato,  
delle Aquile in volo solenne!

Noi non vogliamo la guerra,  
ma, Italiani di Fede e d'Onore,  
al Sacrificio sublime  
e all'Offerta  
più pura adusati,  
tal volo divenuto insicuro,  
seguiamo con animo attento,  
perché l'Aquila antica,  
di cui sentiamo il Fremito ardente,  
se pure forzatamente represso,  
e dall'ala l'audace falcata,  
e l'artiglio ancora preciso,  
e del rostro la presa non doma,  
tradir non potrà il Destino di Roma,  
che mai conobbe per noi,  
viltà, disonore e rinuncia!

Noi non vogliamo la guerra,  
se pur san di ardimento e di sangue  
le carni sofferte:  
noi desideriamo la Pace,  
ma Pace per tutte le Genti  
in un mondo che sappia il ripudio,  
da parte di ogni uno e di tutti,  
di ogni ingiustizia,  
di ogni violenza,  
di ogni viltà,  
di ogni sopruso al Diritto  
che vien dalla Storia:  
Pace il cui spirito  
aleggia ancora sovrano  
fra le Colonne e gli Archi annonitori  
di ROMA antica ed ETERNA!

LUIGI BARALDO DA NOVENTA

Vicenza, 12 settembre 1972

tive Legioni. Non mi fu possibile nascondere che avevo il gomito del braccio sinistro anchilosato che mi rendeva difficile il poter imbracciare un'arma, e fui tra gli scartati.

Figurarsi la mia delusione e la mia vergogna, di dover tornare a casa a farmi ridere da tutta Vigonovo Udinese, dove allora insegnavo, dopo aver tanto tormentato il Distretto di Sacile, per essere arruolato come volontario! — Scusate, ma Enrico Toti non era forse in peggiori condizioni? — E poi, non si era tanto stampato e gridato ai quattro venti, che la Patria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina? Niente da fare! Dopo ripetute domande al Distretto, al Comando di Armata e frequenti visite al Distretto per avere notizie, un bel giorno il Capitano dell'Ufficio Matricola, mi mise alla porta bruscamente dicendomi: "Cosa vuole che facciamo di un riformato? Abbiamo già otto milioni di baionette e sono anche troppi!"

Mi rivolsi allora alla M.V.S.N. con il bel risultato che ho riferito sopra.

Per fortuna, al mio rientro a Udine da Trieste, trovai all'Ufficio Maggiorità della Legione un compagno di scuola, il Cent. Capeliari; mi affidai a lui perché mi aiutasse non volendo tornare a casa a nessun costo! Egli andò dal Cent. medico legionale e il buon Dott. Bertrandi, dopo vari tentativi di farmi ruotare il braccio sinistro in ogni senso, concluse che in qualche modo avrei potuto fare qualcosa e mi dichiarò... abile! Non vi dico la mia gioia. Corsi dall'Aiutante Taboga che mi consegnò zaino, divisa e corredo e senza perder tempo corsi a presentarmi al Plotone Comando del 63° Btg. al quale ero stato assegnato. Il Battaglione era stato mobilitato ed era accantonato nelle aule del Liceo Scientifico.

Mi presentai al furiere Bruno Cattarossi e mi vestii, facendo non poca fatica a mettermi le fascie gambiere perché le scarpe mi andavano un po' troppo comode e l'orlo usciva sempre dal nastro grigio-verde... Misi quindi il mio vestito civile nello zaino ed uscii per portarlo ad una cugina, in Via Bertaldia, che me lo custodisse per quando avrei potuto avere un breve permesso e me ne andai al cinema senza nemmeno curarmi del rancio. Ero così contento, che anche l'appetito era sparito. Verso le 10 di sera me ne tornai in Caserma e fui accolto con mille impropri dal milite De Gobbi perché era stato costretto a sostituirmi come piantone! Sì, perché il furiere Cattarossi, come primo regalo per averla spuntata a diventare Legionario, mi aveva assegnato quale piantone alle dipendenze del caporale di giornata Cnsc. Sambuco. Cercai di calmare Gobbi dicendogli che nessuno mi aveva avvertito e che non sapevo nulla, ma lui, ancor più furente, gridando forte come usava parlare, mi disse: "Tòc de mona, ser varda l'ordine di servizio, prima de andar in libera uscita!"

Ma che ne sapevo io, di ordini di servizio? Andai a guardarlo allora, e vidi anche in calce qualcosa altro che mi riguardava. Stava scritto: "Punisco la C.N. Peresson Leonardo con 5 gg. di C.P.R. per non essersi presentato al servizio di piantone cui era stato comandato. - F.to Il Com.te del Plotone C.M. Grisi".

E se, adesso, compare Petiziol, Todisco e Toffolutti vorranno prendermi in giro, li scuso in anticipo, perché, veramente me lo sono meritato. Un "tòc de mona de pianton" più grande non ci può essere!

L. Peresson »

Ed ecco la poesia: nella doppia versione in vernacolo e in italiano:

**CE CHE A SI SCUEN FAA E CE CHE  
A NON SI SCUEN**

Ogni dì, matine e sére,  
Scugnìn dii une prejëre,  
Pàr dii grazie al Creator  
E a Gesù, néstri Signor,  
Di jessi vivs e di vee vut,  
In famee, pas e salut!

E scugnìn duc lavoraa,  
Pàr comprasi di mangiaa  
Pàr scarpasi, pàr vestisi  
E onestaménti divertìsi.  
A no 'l è un òm di onor  
Chèl che a l'odje il lavor!

Ma nissùn a 'l scuén fumaa  
E nàncje mässe... sbevazaa!  
Fùm e vìn a son velégn:  
Lu àn dít duc i grands ingégn!  
E se un òm 'l à salut,  
A l'è un bjaat, a l'è fotut!

maestri Leonardo Peresson:  
brav poéte e... bjaat plànton!

**CIO' CHE SI DEVE E CIO' CHE NON  
SI DEVE FARE**

Ogni dì, mattino e sera,  
Dobbiam dire una preghiera  
Per dir grazie al Creatore  
E a Gesù, nostro Signore,  
Di esser vivi e aver avute  
In famiglia, pace e salute!

E dobbiamo tutti lavorare,  
Per comprarsi da mangiare,  
Per scarparsi, per vestirsi  
E onestamente divertirsi.  
Non può essere uom d'onore  
Chi non è lavoratore!

Ma nessun deve fumare,  
E né troppo bevicchiare...  
Fumo e vino son veleni:  
Lo hanno detto i grandi Geni!  
E se un uomo ha perduto  
La salute, è infelice: è fottuto!

maestro Leonardo Peresson  
bravo poeta, ma povero pianton!

**10°) NOTIZIE IN BREVE.** — L'Associazione Nazionale Arma Milizia, con sua circolare n. 15 del 25 Ottobre 1972, comunica:

« Con encomiabile iniziativa la Sezione ANAM di Torino ha coniato la Croce di Anzianità della M.V.S.N.

Il costo del modello normale è di L. 3.000, del modello in formato ridotto di L. 1.500, nastro compreso.

Si invitano pertanto le Sezioni a raccogliere con urgenza le adesioni dei Soci che desiderano la Croce di Anzianità, inviando le relative richieste direttamente alla Sezione ANAM di Torino - C.so Re Umberto, 17 - 10121 Torino, che provvederà all'invio in contrassegno maggiorato delle spese postali. Onde evitare disguidi si prega di essere precisi negli indirizzi.

I Presidenti di Sezione si assicurino che i richiedenti siano in possesso del brevetto relativo.

IL PRESIDENTE: L. Gen. G. Vaccaro »

**11°) RICERCA DI UN DISPERSO IN RUSSIA.** — Un amico della « Tagliamento », Guerrino Venturini di Torino, già combattente con le CC.NN. in Spagna, in Albania e in Jugoslavia, ci prega di effettuare ricerche di notizie di un suo nipote, fante della divisione « Torino » disperso durante la ritirata dal Don.

Trattasi di Fante Giuseppe Parise - 81° Rgt. Fanteria - Battaglione Mortai da 81 - Divisione « Torino ».

Chiunque fosse in grado di fornire notizie è pregato di scriverci.

**12°) SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEL FONDO CASSA.** — Alla data del 10 Dicembre 1972 il Fondo Cassa presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE . . . . .	L. 1.130.580
USCITE . . . . .	L. 947.325
	<hr/>
RIMANENZA DI CASSA . . . . .	L. 183.255
	<hr/>

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo notiziario, sono stati eseguiti a tutt'oggi i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 711 . . . . .	L. 5.000
» » 712 Prof.sa Bianca Mariannini per onorare la cara memoria del compianto cognato Francesco De Vittor . . . . .	» 50.000
» » 713 . . . . .	» 2.000
» » 714 . . . . .	» 3.000
» » 715 . . . . .	» 2.000
» » 716 Reduce Angelo Bonamici del 79° Btg. - di Poggio Renatico (FE) . . . . .	» 20.000
» » 717 . . . . .	» 2.000
» » 718 Sig.ra Amelia d'Apollonia Zuliani . . . . .	» 10.000
	<hr/>
TOTALE	L. 94.000
	<hr/>

Mantova, 10 Dicembre 1972

IL PRESIDENTE  
(Margini Geom. Silvio)

**IMPORTANTE COMUNICAZIONE.** — All'ultimo momento, appena prima di andar in macchina col notiziario, ci giunge notizia da diversi nostri reduci dell'avvenuta consegna delle copie, a suo tempo prenotate, della 2° Edizione del libro: « Dal Dnieper al Don - La legione CC.NN. "Tagliamento" in Russia » di Loris Lenzi.

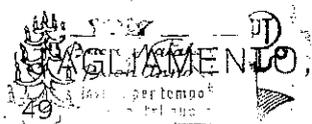
Anche a questa Presidenza sono giunte le cinquanta copie ordinate.

Invitiamo, ancora una volta, Reduci ed Amici, che già non l'abbiano fatto, ad indirizzare le richieste di copie del Libro direttamente a questa Presidenza con cortese sollecitudine, e ricordiamo che il prezzo per i nostri reduci ed amici è di L. 3.500 (tremilacinquecento) mentre quello di vendita nelle librerie è di L. 5.200 per la copia in brossura e di L. 6.000 per quella rilegata.

Rivolgiamo anche un vivo appello a tutti perché sia svolta opera per la maggiore diffusione possibile di questa nostra pubblicazione.

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49



**STAMPE**

Dist. <sup>IV</sup> Rep. <sup>III</sup> Anna Maria De Vidder Marianini  
Viale Venezia

33033

Castelfranco (Udine)